

In Appello riconosciute le attenuanti a Paolo Tomassini e «Daddo» Fortuna

Condannati e scarcerati

Erano accusati di tentato omicidio per la sparatoria del febbraio '77 nella quale fu ferito gravemente l'agente di PS Domenico Arboletti - Un gruppo diomicidi assaltò alla sede del FUAN a via Sommacampagna - Lo scontro a fuoco dopo l'intervento di poliziotti in borghese - Il giorno prima i fascisti avevano colpito a macerolate una studente di sinistra all'università

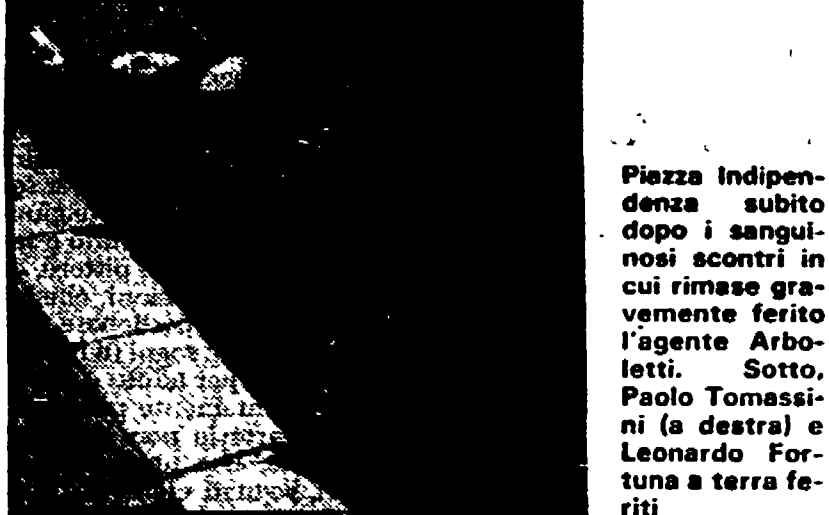
Fuori Rebibbia i parenti, qualche «autonomo», un gruppo di amici

Un edificio isolato, vasto e congelato, e per molti dei ragazzi che aspettavano l'uscita di Paolo e Daddo, decisamente nemico. Rebibbia. Saranno stati una cinquantina i seri pomeriggio, a girargli intorno e a bestemmiare perché i due ragazzi non uscivano mai, lo sguardo all'orologio, le mani rosse di freddo in tasca e sulla testa un berretto di lana calato sui giovani, tutti giovani, qualcuno adolescente, che forse delle vicende che hanno portato i due autonomi in galera nel '77, magari sanno poco. Dicono: siamo «compagni» loro, e siamo qui. E sono pochi. Poi ci sono gli amici, quelli che sono venuti spesso a Rebibbia per gridare dalla strada poche frasi ai due detenuti. Sanno tutto, sanno che il compagno di cella di «Daddo» Leonardo Fortuna, si chiama Sergio, e siccome Daddo non risponde agli appelli, chiamano lui. Sergio si affaccia e li riconosce. Strilla che Paolo e Daddo sono alla «mattarella», insieme a tanti altri che ieri sera uscivano. E davanti agli ingressi ci stanno molte macchine, piene di donne e di bambini che non vogliono star fermi. Parenti dei detenuti comuni che escono in questi giorni per l'amnistia natalizia: si parlano, si consultano. Una signora napoletana spiega che l'uscita l'ha decisa il tribunale, i cancelli per Paolo e Daddo si spalancheranno verso le 19. Due ore prima li chiamano dal «braccio», e poi se li portano sotto, negli uffici. Tra una cosa e l'altra... Noi invece, ci fanno stare qui fino a mezzanotte, l'hanno detto, per i «comuni», dalle 18 a mezzanotte.

Sono usciti ieri sera dal carcere di Rebibbia Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna, i due giovani studenti accusati del tentato omicidio dell'agente di polizia Domenico Arboletti, nella tragica manifestazione del 2 febbraio del '77 a piazza Indipendenza. Dopo quasi tre ore di camera di consiglio i giudici della terza Corte di Appello hanno deciso di ridurre a dieci anni e sei mesi la condanna inflitta nel processo di primo grado a entrambi i giovani. La Corte ha infatti concesso agli imputati le attenuanti generiche, che erano invece state negate nel procedimento di primo grado, e così la pena, che era di quattordici anni e stata ridotta di quattro.

Ieri pomeriggio i giudici hanno ordinato l'immediata scarcerazione del due, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. La sentenza di ieri, infatti, non è ancora quella definitiva, perché manca il verdetto ultimo della Corte di Cassazione e i due, in questi anni di carcere, hanno già superato i termini della detenzione possibile in attesa di giudizio. Il procuratore Generale, dottor Salvatore Vecchione aveva chiesto nell'udienza dell'altro giorno, a conclusione della sua requisitoria, la conferma delle condanne inflitte in primo grado, esattamente 14 anni e otto mesi.

La sentenza è stata letta ieri pomeriggio verso le 15,30 in un'aula affollata da amici e compagni dei due giovani, gli stessi che sono poi andati davanti all'ingresso del carcere di Rebibbia ad attendere la loro liberazione. Nel corteo organizzato il 2 febbraio del '77 a piazza Indipendenza dalla sinistra extraparlamentare — secondo l'accusa — i due giovani spararono colpi di pistola contro agenti in borghese che si trovavano nella piazza. Nella sparatoria rimasero feriti alcuni poliziotti, e uno degli agenti, Domenico Arboletti, a causa delle ferite alla testa, è rimasto paralizzato. Anche Daddo Fortuna e Paolo Tomassini in quella tragica giornata, che aprì una lunga serie di successivi scontri e giornate di guerriglia e di violenza a Roma, rimasero feriti dai colpi sparati a loro volta dagli agenti.



Piazza Indipendenza subito dopo i sanguinosi scontri in cui rimase gravemente ferito l'agente Arboletti. Sotto, Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna a terra feriti

Il procuratore Generale, dottor Salvatore Vecchione aveva chiesto nell'udienza dell'altro giorno, a conclusione della sua requisitoria, la conferma delle condanne inflitte in primo grado, esattamente 14 anni e otto mesi. La sentenza è stata letta ieri pomeriggio verso le 15,30 in un'aula affollata da amici e compagni dei due giovani, gli stessi che sono poi andati davanti all'ingresso del carcere di Rebibbia ad attendere la loro liberazione.

Nel corteo organizzato il 2 febbraio del '77 a piazza Indipendenza dalla sinistra extraparlamentare — secondo l'accusa — i due giovani spararono colpi di pistola contro agenti in borghese che si trovavano nella piazza. Nella sparatoria rimasero feriti alcuni poliziotti, e uno degli agenti, Domenico Arboletti, a causa delle ferite alla testa, è rimasto paralizzato. Anche Daddo Fortuna e Paolo Tomassini in quella tragica giornata, che aprì una lunga serie di successivi scontri e giornate di guerriglia e di violenza a Roma, rimasero feriti dai colpi sparati a loro volta dagli agenti.



Piazza Indipendenza subito dopo i sanguinosi scontri in cui rimase gravemente ferito l'agente Arboletti. Sotto, Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna a terra feriti

Un giorno tragico di 5 anni fa: quegli spari, la fuga, i feriti

L'assemblea all'Università - Il corteo «autonomo» - La sparatoria in p. Indipendenza

Il 2 febbraio del '77. L'appuntamento per tutti i giovani. I lavoratori è all'Aula Magna dell'Università. Qui, la federazione unitaria del sindacato, il Psi, il Pci e altre organizzazioni hanno indetto un'assemblea per dare una prima risposta all'assalto fascista a Giurispresenza del giorno prima. Nel raid, un ragazzo di ventitré anni, Guido Bellachiona, era stato ferito a colpi di pistola.

Fortuna e Paolo Tomassini, feriti entrambi in modo piuttosto serio: il primo ha la gamba sinistra tranciata da una raffica di mitra, il secondo ha il braccio destro fratturato da un proiettile.

Quella mattina all'ateneo arrivarono a migliaia, da tutte le scuole, c'erano anche decine e decine di striscioni dei consigli di fabbrica. Così su due piedi si decise di spostare la manifestazione e s'improvvisò un palco nel piazzale della Mmera.

Pochi minuti dopo piazza Indipendenza è deserta: a terra ci sono tre persone. C'è l'agente Domenico Arboletti, raggiunto al capo da un colpo di pistola. È moribondo, ma si salverà e ci sono Daddo

San Giacomo: licenziati (ma servivano davvero) dieci lavoratori

Cinque ostetriche, un infermiere professionale e 4 generici hanno perso il posto per «ordine» del Comitato regionale di controllo

Ieri mattina si sono visti recapitare la lettera che annunciava la sospensione dal servizio. Dieci lavoratori del San Giacomo si sono trovati così, da un'ora all'altra, senza lavoro. Addirittura quelli che erano di turno in ospedale nel pomeriggio, hanno dovuto restarsene a casa. Fra loro 5 ostetriche, un infermiere professionale e quattro generici. Chi mastica di cose sanitarie sa quanto il personale paramedico specializzato sia «merce rara», difficilmente reperibile, eppure il San Giacomo se ne è dovuto privare dopo averlo assunto un mese fa. E questo ospedale, come del resto tutti gli altri, ha una carenza di organico ai limiti della funzionalità. Perché mai?

Sbloccato il concorso: assunti 107 portantini

Al S. Filippo per il magistrato fu tutto regolare

Finalmente il San Filippo Neri potrà assumere i 107 ausiliari che dopo il regolare concorso erano rimasti «congelati» dalle decisioni della magistratura. Il giudice Ferri, infatti, ha decesso l'archiviazione del «caso» e la restituzione degli atti relativi avendo accertato che il relativo concorso si è svolto regolarmente.

Restava irrisolto invece l'episodio che fece scattare i sospetti al magistrato. Un impiegato della USL, Rm19, il democristiano Cesare Fieramonti fu denunciato all'unanimità dalla commissione d'esame per concussione e millantato credito. Costui, secondo l'accusa, avrebbe sfruttato il bisogno di lavoro di alcuni partecipanti al concorso e avrebbe capito loro ingenti somme di denaro, promettendo in cambio l'assunzione. Il magistrato ha riconosciuto, adesso, che il concorso si è svolto regolarmente, ma di Cesare Fieramonti non si è più sentito parlare.

È questo un esempio illuminante e preoccupante di quanto sta accadendo in campo sanitario. Da un lato c'è il decreto governativo ultimo nato, che fa divieto assoluto di qualsiasi assunzione a qualsiasi titolo (e si badi bene che questi dieci operatori hanno un contratto a tempo determinato e sono stati regolarmente reimpiegati attraverso l'ufficio di collocamento), rafforzato da una circolare regionale; dall'altro ci sono le strutture pubbliche che rischiano il collasso per mancanza di personale. In mezzo, c'è chi tuona e lancia strali contro le USL perché non riescono a rendere «competitivo il servizio pubblico con quello privato».

Al di là delle teorizzazioni e delle invettive chi dirige oggi la Regione deve spiegare all'opinione pubblica, concretamente come si può continuare a gestire «così» una riforma. Proprio l'altro ieri, il consiglio regionale ha reso possibile l'assunzione di personale per i servizi attuativi delle leggi «180», «194» e «685» con un organico insufficiente. E per gli ospedali che cosa si pensa di fare, per evitare che la gente continui a preferire la clinica privata?

L'assessore Malerba ritira le dimissioni

L'assessore socialista all'Annona, Salvatore Malerba, ha ritirato la lettera con cui aveva rimesso, nei giorni scorsi, le sue dimissioni al sindaco Vetere. Malerba aveva deciso quel gesto accusando di «ingerenze» in una materia di sua competenza l'assessore comunista alla Polizia urbana, Mirella D'Arcangelo. Oggetto delle ordinanze di proroga per l'abusivismo commerciale. Il chiarimento c'è stato, ieri mattina, durante una riunione della Giunta capitolina, che ha avviato la discussione sugli indirizzi della politica annonaria del Comune. L'obiettivo è razionalizzare la rete distributiva e costruire nuove strutture, risolvendo il problema dell'abusivismo. La Giunta ha deciso di emanare le due ordinanze sulla proroga della sospensione degli esercizi nelle zone perimetrali delle borgate e per le imprese artigiane. Il sindaco ha incontrato il presidente e i componenti della VII commissione consiliare. Un documento con le proposte della Giunta verrà predisposto dall'assessore Malerba.

Il traffico internazionale scoperto ad Ostia «Centrale» dell'eroina: nuovo arresto a Verona

Nuovo arresto per il traffico internazionale di eroina scoperta nella zona di Ostia e del litorale romano. Giancarlo Santoprete, latitante dopo la retata dell'altro giorno è stato arrestato a Verona, dove si era rifugiato in casa della sorella. È stato catturato dagli agenti della squadra mobile di Verona, su ordine dei magistrati romani Palma e D'Arma, che coordinano questa grossa inchiesta sullo spaccio di stupefacenti, con contatti e ramificazioni internazionali. Si tratta di «supermarket» dell'eroina, ben avviati da una grossa organizzazione di trafficanti, che rifornivano all'ingresso gli spacciatori delle zone di San Paolo, dell'Eur, del Portuense, di Acilia, Ostia, Torvaianica, Lavinio e Ardea. Santoprete era uno dei quattro

uomini riusciti a sfuggire alla sezione narcotici della Criminalpol romana, che è impegnata nell'operazione. Proprio l'altro giorno, sempre per questa grossa «centrale» dello spaccio di eroina, i magistrati avevano emesso ventisei ordini di cattura, quattordici eseguiti nella capitale, otto notificati a persone già detenute. Nel blitz è stato preso anche Mariano Proietti, uno dei più giovani del clan dei Proietti, notissimo nella malavita romana. Il fratello Mauro, fu ucciso da una overdose di eroina l'11 novembre scorso. È Ostia il centro di questo grosso mercato della droga pesante. La rete di diffusione e di smercio su cui gli investigatori hanno messo le mani sembra di notevole importanza, con contatti e legami assai saldi con i grandi centri mondiali per lo smercio della eroina. Al latitante catturato a Verona sono contestati, come a quasi tutti gli altri quattordici arrestati l'altro giorno, i reati di associazione a delinquere, finalizzata al traffico della droga, detenzione e importazione di sostanze stupefacenti. L'intera operazione prese avvio quando a Bangkok in Thailandia fu arrestato Antonio Rodano, con un carico di oltre due chili di eroina pura, e dopo i fatti di sangue, gli scontri fra bande rivali che si sono succeduti ad Acilia e ad Ostia. L'organizzazione si occupa soprattutto dell'acquisto sui mercati orientali di grosse quantità di droghe per importarle su quelli romani, con un «fatturato» di circa un miliardo al mese.

La questura vieta il corteo di oggi degli studenti per la Polonia

La questura ha vietato la manifestazione contro i drammatici fatti e la repressione in Polonia indetta per oggi pomeriggio, alle 17, dall'attivo degli studenti medi e dal collettivo universitario. In un comunicato, la questura ha precisato di aver vietato la manifestazione — un corteo che doveva attraversare il centro storico, da piazza della Repubblica a piazza Farnese — per motivi di ordine e di sicurezza pubblici connessi anche alla situazione del traffico e della viabilità in concomitanza con le feste natalizie.

Inaugurata la sesta mostra con i presepi di tutto il mondo

È aperta a piazza del Popolo la mostra dei presepi, arrivata ormai alla sesta edizione. Anche quest'anno si tiene nelle sale del Bramante, ai piedi della scalinata del Pincio attigua alla chiesa di Santa Maria del Popolo. Sono esposte oltre 70 opere, eseguite con stili, tecniche e materiali diversi. C'è persino il presepe in movimento dentro un acquario, il presepe solo di pane, quello fatto di chiodi, e un altro realizzato dentro il motore di una Fiat 124. Dall'estero: presepi in ebano dal Madagascar, in mollica dal Ecuador. Orario: 9,30-13 e 15,30-21. Sabato e festivi: continuato.



Abusivismo: sequestrati trentaquattro ettari

I lottizzatori non si sono ancora arresi, ma il Comune non abbassa la guardia. Di ieri è la notizia che lo «speciale gruppo antiabusivismo edilizio», ha messo sotto sequestro oltre trentaquattro ettari di terreno in una zona chiamata La Selvotta, più o meno al quindicesimo chilometro della via Casilina. La variante al piano regolatore prevede per queste aree la destinazione a verde pubblico. Proprio per questo, proprio per salvaguardare un patrimonio di tutti, il Comune è intervenuto subito, stroncando un primo tentativo di lottizzazione. Alla Selvotta, infatti, i proprietari avevano iniziato a disegnare il tracciato di una strada. Ancora sempre sul fronte della lotta all'abusivismo c'è da segnalare un'altra notizia: a Prato Lungo, ieri, è iniziata la demolizione di una costruzione in cemento, tirata su senza alcuna autorizzazione. Insomma sono tempi difficili per gli speculatori. Nella foto: una lottizzazione abusiva sulla via Casilina.

il partito

- ASSEMBLEE SUGLI AVVENIMENTI IN POLONIA GUIDONIA alle 18 nell'Aula Consiliare attivo comunale con il compagno Umberto Carron del CC; ZONA CASILIA alle 17,30 a Ponte Milvio attivo con il compagno Giuseppe Chiarante del CC; NUOVA TUSCOLANA alle 17,30 (Sandro - Iembo); TRASTEVERE alle 18,30 (Speranza); CASTELMADAMA alle 19,30 nell'Aula consiliare (Bertini); MAZZINI e RAI alle 20,30 (Morgia); AURELIA alle 18 (S. Muccio); ESQUILINO alle 18,30 (Matti); CAMPITELLI alle 18 (Fungli); CIVITAVECCHIA alle 18 alle Compagnie Portuali assemblee cittadine (Spino); OSPEDALE MATERNO REGINA ELENA alle 10 (G. Rodano); OSTIA ANTICA alle 18 (Gentili); SAN CESAREO alle 18,30 (Mazza); MON-

- TEROTONDO «Di Vittorio» alle 19 (Matteddi); ARICCIA alle 18 (Bernabucci); TORRENNOVA alle 18 (Bernabucci); SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: SOFIEGA alle 16 in federazione (Pisella); USL RM13 alle 18,30 a OSTIA CENTRO (Ribecca); FGCI: NUOVA GORDIANI ore 19 attivo alle VI circoscrizione (Labbucci); NUOVA TUSCOLANA ore 17,30 assemblea FGCI-PCI sulla Polonia (Sandro); COMITATO REGIONALE È convocata per oggi alle ore 18,30 la riunione del Comitato Regionale. O.d.g.: «Anelli della struttura politica, l'iniziativa del Partito alla luce degli avvenimenti polacchi». Relatore il compagno Maurizio Ferrara; parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta.

LUTTI

È morto il compagno Oreste Tomei, della Sezione di Colferro. Compagno stimato da quanti lo conobbero era stato Sindaco e poi capogruppo consiliare. Lascia la moglie e due figli. A loro e a tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze della Federazione, della Zona Colferro-Palestrina e dell'Unità. Si sono svolti ieri i funerali di Vella Benedetti, sorella della compagna Ersilia e sia del compagno Tommaso Di Pasqua, dell'apparato della Direzione del PCI. Alla famiglia Di Pasqua giungano le affettuose condoglianze del PCI e dell'Unità.